

ANNO XXIV - NUMERO 81
GENNAIO - MARZO 2011

ARTICOLI

LA RIVISTA DEL RESTAURO

GLI ARTICOLI
LE RUBRICHE

CRONACHE DEL RESTAURO

Francesco Pertegato
UNO SCIALLE/MANTO DELL'EGITTO
CRISTIANO (XI-XII SEC.)
Studi e restauro 23



STORIA DEL RESTAURO

Maurizio Marabelli
Le scienze chimiche per la conservazione
dei dipinti nell'Italia dell'Ottocento
IL TRATTATO DEL CONTE SECCO SUARDO
"IL RESTAURATORE DEI DIPINTI" 33

LE TECNICHE

Claudio Seccaroni
ANTONELLO, VENEZIA E
LA STANDARDIZZAZIONE DEI
SUPPORTI PER I PICCOLI FORMATI 50

*Maria Perla Colombini, Iliaria Degano,
Flavia Pinzari, Matteo Placido,
Daniele Ruggiero*
L'ESAME DI ALCUNI DISEGNI TECNICI
SU CARTA DA LUCIDO
La serie "Nuove invenzioni e privilegi"
(1833-70) conservati all'Archivio
di Stato di Roma 61



LA RICERCA

*Elena Gentilini, Mara Lucchetti,
Valeria Mangini, Luca Pedrazzi,
Giorgia Teso*
IL CASTELLO DEL CAPITANO
NEL PARCO STORICO DI VILLA DURAZZO-
PALLAVICINI A GENOVA
La riconfigurazione dell'identità
culturale dell'architettura attraverso
il recupero dell'immagine figurativa 71



RUBRICHE - *Indice alla pagina seguente*
NOTIZIE & INFORMAZIONI - CRONACHE DAL
CANTIERE - CULTURA PER I BENI CULTURALI -
INTERNET - LE FONTI - RESTAURO TIMIDO -
TACCUINO IGIC

RISERVATO AGLI ABBONATI

Volumi in offerta speciale in questo numero:

- ✓ *Dizionario del Restauro*, seconda di copertina
- ✓ *Foderatura a pasta fredda*, p. 22
- ✓ *Il mosaico parietale*, p. 49
- ✓ *San Rabano e la Fattoria Granducale*, p. 82

In copertina: Ritratto fotografico di
Giovanni Secco Suardo (per gentile
concessione dell'Associazione Giovanni
Secco Suardo), v. p. 34.



NOTIZIE & INFORMAZIONI

- Nanotubi per la tavola calda del futuro:
leggerissima, trasparente, arrotolabile 5
- La Pietà del Bronzino ritorna nella
basilica di Santa Croce a Firenze 5



- 170 anni di storia nella stazione-monu-
mento Anhalter Bahnhof di Berlino 6
- Il monumento a Garibaldi di La Spezia
restaurato per i 150 anni
dell'Unità d'Italia 6
- La Fondazione Cassa di Risparmio
della Spezia e il restauro del monumento
equestre a Giuseppe Garibaldi 7
- Nuovi restauri per il MUDI-Museo
degli Innocenti, Firenze. Lanciata
una campagna di sensibilizzazione 8
- Le Tecnologie Italiane nel Restauro
dei Beni Culturali. La Cooperazione
nel Mediterraneo 8
- Dopo il convegno "L'Italia non può
perdere L'Aquila. Le obiezioni,
le prospettive" 8

CRONACHE DAL CANTIERE

- Testi e immagini
a cura di Impresa Antonio De Feo
Area archeologica del Portico d'Ottavia.
Lavori di scavo, restauro e sistemazione
archeologica 9

CULTURA PER I BENI CULTURALI

- ARPAI: Il Tabernacolo dei Linaioli
del Beato Angelico restaurato 12

- MNEMOSYNE: Pubblicato il bando
del III Premio "Giovanni Urbani" 13

- ARI: Quattro rinvii, ora la sospensione 15

- OPD: Il primo master in Italia sulla
conservazione dell'arte contemporanea
Letizia Montalbano 16

- CENTRO CONSERVAZIONE E RESTAURO "LA VENARIA
REALE": Il percorso virtuale nella storia
della Reggia di Venaria: dai progetti
degli architetti di corte Savoia
alle ricostruzioni in computer grafica 3D ... 18

- CSRP (Mosca): Club della fabbrica
"Dorkhimzavod" di Konstantin Melnikov.
Problemi di restauro e di conservazione
dei monumenti di costruttivismo 19

INTERNET PER IL RESTAURO

- a cura di Giancarlo Buzzanca
Wikipedia è quasi vecchio. Ha compiuto
ben 10 anni! 83
- Wikipedia e la conservazione,
che figura! 83
- Wikipedia and the conservator.
Yes we can! 84

PILLOLE DI RESTAURO TIMIDO

- a cura di Shy Architecture Association
Restauro e delitto - Pazienza - Coniglio
o rinoceronte
Marco Ermentini 85

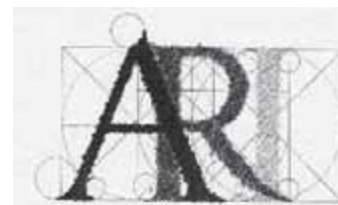
LE FONTI

- a cura di Claudio Seccaroni
Una fonte cinquecentesca sulla grafite 86

TACCUINO IGIIIC

- Italia alzati e partecipa
Lorenzo Appolonia 87

Associazione Restauratori d'Italia



Quattro rinvii, ora la sospensione...

La sospensione del bando pubblico per la *qualifica di restauratore e collaboratore di beni culturali*, disposta dal MiBAC lo scorso 23 novembre, rischia di trasformarsi nell'ennesima goccia che fa traboccare il vaso dell'insipienza con la quale è stata affrontata la delicata vicenda del riconoscimento di una professionalità unanimemente considerata l'eccellenza italiana che fatto storia del restauro a tutto il mondo.

Sarà bene ricapitolare le tappe di questa interminabile *via dolorosa*.

Dopo una lunga e meditativa gestazione durata oltre otto anni, il *bando di selezione pubblica per il conseguimento delle qualifiche professionali* sembrava avesse messo in moto il suo meccanismo, varando la disciplina che consentiva l'accesso all'elenco previsto dall'articolo 182 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* con l'acquisizione diretta - *ope legis* - o indiretta, tramite una prova di idoneità da superare. L'attesa era giunta ad una tappa cruciale con la pubblicazione del bando il 29.09.2009, il cui termine era stato inizialmente previsto per il 31 dicembre 2009, quando una battuta d'arresto ha interrotto il percorso ormai nella fase conclusiva, facendolo deragliare verso lidi accidentati e quanto mai nebulosi.

Il risultato ha clamorosamente tradito le aspettative degli esordi, mostrando con crudezza i fatti. Al MiBAC non sono stati sufficienti, a quanto pare, gli anni d'incubazione e nemmeno le quattro proroghe che hanno trascinato la procedura fino alla scadenza del 30 novembre 2010 per partorire un elenco e manifestarlo compiutamente al mondo e perciò alla vigilia del lieto evento ha calato giù le carte, annunciando la "sospensione" di tutta la procedura e la necessità di rimanere in "attesa che si realizzi l'iter parlamentare necessario", che dovrebbe servire a rifare i connotati proprio all'articolo 182 che fissava i parametri di accesso alla qualifica di restauratore. Occorre capacitarsi dell'evidenza,

ma non sarà facile convincersi del fatto che quasi dieci anni di lungaggini non siano stati sufficienti a produrre un elenco che avrebbe dovuto consistere nella mera verifica e ratifica dei requisiti posseduti dai soggetti che già operano nel settore dei Lavori Pubblici, dal momento che la normativa prevede la qualifica di Restauratore di Beni Culturali per il Direttore Tecnico delle imprese, requisito di fatto già accertato dagli organismi di Attestazione che stabiliscono l'idoneità degli esecutori dei lavori di restauro. Ed a nulla è valsa la circostanza che i primi verificatori dei requisiti *ope legis* siano proprio le Soprintendenze, organismi periferici del Ministero, le quali in qualità di stazioni appaltanti hanno il compito di controllare la capacità tecnica degli aggiudicatari, funzione essenziale quando si tratta di mettere le mani su superfici preziose, dove anche una leggera pultura può determinare la scomparsa di tracce importanti per il valore storico del monumento e solo un'imprenditoria specializzata può essere in grado di salvaguardare e valutare il livello ottimale di intervento.

Ma, allora, qual è realmente il problema? Che con il suo operato il Ministero è stato causa ed effetto dell'attuale situazione di caos e che ha tentennato per dieci anni, mentre molti operatori eseguivano restauri "*contra legem*" con il beneplacito dei suoi stessi organi periferici? Oppure, che le Università hanno alimentato la confusione istituendo i corsi di laurea più disparati senza aspettare i previsti regolamenti attuativi che solo nel settembre del 2009 sono approdati alla laurea quinquennale a ciclo unico? Ed ancora, che il numero di coloro che potrebbero avere accesso alla prova d'esame è ormai lievitato, tanto che il ministero ha dovuto demagogicamente porsi il problema dell'organizzazione di una procedura complessa, facendosi balenare alla mente la liberatoria ipotesi di una sanatoria, termine magico con il quale potrebbe mondarsi la cattiva coscienza, modificando o stralciando di fatto un articolo di poche righe del

Nuovo codice dei beni culturali, considerato ostantivo ad un elenco finalmente alla portata di chiunque?

In questo quadro è legittimo chiedersi perché il MiBAC abbia deciso per la sospensione di una legge dello Stato, delegando ad un nuovo iter parlamentare una modifica tesa a sanare l'insanabile, con la conseguenza di consegnare in mano a chi non ha adeguata competenza i gioielli d'Italia, che proprio in questi giorni sembrano crollare sotto il peso dei mille problemi.

Sta di fatto che il recente provvedimento di sospensione, tradotto in termini concreti, potrebbe significare un totale rovesciamento delle regole disegnate dalla normativa ed un pugno nello stomaco a tutti coloro che con mille difficoltà hanno rispettato la legge, adeguandosi con un percorso formativo idoneo o impegnandosi a mantenere standard elevati nelle proprie aziende; per non parlare poi dei casi di quanti, riconoscendo di non rientrare nei parametri previsti dalla legge, si sono fatti da parte, magari preferendo cambiare indirizzo professionale piuttosto che tentare di forzare la mano alla disciplina.

Lo scenario che si delinea è destinato ad avere pesanti ripercussioni sul sistema di qualificazione delle imprese, con incidenza su un fragile tessuto fatto d'impresie piccole e medie, altamente qualificate, ma che sopravvivono ormai a stento, vessate dall'endemica penuria degli stanziamenti per la cultura ed emarginate da realtà imprenditoriali forti provenienti dall'edilizia, troppo spesso favorite dalle amministrazioni perché ritenute più strutturate.

Di fatto, inoltre, i provvedimenti di sospensione del bando, che determineranno il ritorno alle pastoie parlamentari, sono stati concertati con i sindacati del settore edile. Una coincidenza supportata da tante parabole demagogiche e da teorie numeriche inverosimili, che nella realtà punta a liquidare la figura stessa del Restauratore e del Collaboratore dei Beni culturali, personalità ambigua e scomoda nella sua duplice veste di figura intellettuale ed operativa al tempo

stesso, da ridimensionare progressivamente, relegandola ad un ruolo subalterno rispetto a quello degli architetti e degli ingegneri, emanazioni dirette dell'imprenditoria edile sempre pronta ad inglobare il settore specialistico del restauro.

Sorprende, poi, anche una certa spericolatezza intellettuale con la quale il Ministero si avventura nell'asserire che non esistono *automatismi* nel riconoscimento dei requisiti, salvo poi contraddirsi, quando ammette candidamente, con tanto di notizia pubblica, che "finché non sarà effettivamente istituito l'elenco i soggetti in possesso dei requisiti di legge ben possono proseguire lo svolgimento delle attività lavorative e professionali, con ciò rimanendo escluso qualsiasi pregiudizio alle attività di impresa o al mercato".

Ma allora appare lecito chiedersi perché il Ministero abbia acconsentito ad "un approfondito confronto con le organizzazioni sindacali", convincendosi della necessità di un blocco della procedura avviata e della revisione dello stesso articolo 182 e non abbia invece tenuto in considerazione il parere dei rappresentanti dei restauratori in possesso dei requisiti ad *ope legis* che, fino a prova contraria, allo stato attuale dovrebbero essere gli

unici a mantenere alta la reputazione del restauro italiano e quindi sono anche i soli titolati a rappresentare il mondo del restauro.

E se coloro che sono restauratori di beni culturali ai sensi della normativa non sono ritenuti dal MiBAC interlocutori convincenti ad esprimere opinioni in merito ad una professione che esercitano da venti o trent'anni, forse con qualche sperimentata cognizione, quali settori rappresentano e quali competenze esprimono invece i sindacati edili della CGIL e CNA chiamati in causa, ma soprattutto quali interessi difendono realmente?

E come mai il Ministero non ha accolto le domande dei restauratori *ope legis* che, su iniziativa promossa dall'ARI hanno formulato la richiesta di fare valere i diritti acquisiti con un'immediata verifica dei loro requisiti e l'istituzione di un primo elenco, finalizzato almeno a limitare i danni ed a promuovere azioni a garanzia della trasparenza e della parità di condizioni nell'esercizio della professione?

Ed ancora, perché in sede di bando di selezione non si è proceduto, nonostante le quattro proroghe, ad inserire nel provvedimento alcuni semplici correttivi, come la possibilità del riconoscimento dei crediti universitari idonei a facilitare il completamento

del percorso formativo a coloro che non avessero avuto immediato accesso alla qualifica o, altro esempio, ad introdurre la possibilità di reiterare la prova d'esame o ancora dell'acquisizione "diretta" della qualifica per i dipendenti statali che hanno avuto accesso alla pubblica amministrazione già superando dei concorsi di selezione per il restauratore?

Questi semplici provvedimenti, dettati dal buon senso, avrebbero potuto facilmente evitare l'unica certezza che attende al varco tutti coloro che hanno riposto aspettative nel pieno riconoscimento della qualifica, ovvero la palude nella quale si accinge a sprofondare il restauro italiano, con il perdurare di una situazione d'incertezza e di mancanza di trasparenza, di cui sapranno come sempre approfittare coloro che si dimostrano più abili a trarne indebito profitto.

La posta in gioco è perciò alta, ma qui non si tratta nemmeno tanto di decidere se liquidare un profilo professionale qualificato, quanto di essere consapevoli che si stanno creando i presupposti per minare nel profondo la cultura del restauro e della stessa tutela, acquisita con un lento e faticoso percorso fin dagli anni trenta, nonché della teoria e della pratica conservativa in Italia da ieri arrivata ad oggi.



OPD – Opificio delle Pietre Dure e Laboratori di Restauro di Firenze

Il primo master in Italia sulla conservazione dell'arte contemporanea

Il master in "Conservazione e restauro delle opere d'arte contemporanee" nasce con un accordo di collaborazione tra l'OPD (Opificio delle Pietre Dure) e l'INPDAP (Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica).

L'INPDAP, nell'ambito delle proprie azioni in favore della formazione universitaria, post universitaria e professionale, ha pubblicato nell'aprile 2010 un avviso di selezione, rivolto agli Ate- nei e/o Istituti italiani e stranieri dell'UE, finalizzato alla ricerca di master universitari ad elevata opportunità

occupazionale, da accreditare e convenzionare per il sostegno economico con borse di studio destinate ai dipendenti INPDAP, agli iscritti, ai figli ed orfani di iscritti e pensionati INPDAP. Avendo l'OPD presentato la propria proposta con un master di I livello dal titolo "Conservazione e restauro delle opere d'arte contemporanee", essa è stata valutata pienamente idonea e rispondente ai requisiti richiesti nell'avviso di selezione; pertanto l'INPDAP ha destinato uno specifico contributo finanziario alla sua realizzazione, mediante l'acquisto di dieci borse di studio, destinate ai candidati ammessi appartenenti alle proprie categorie iscritte. In virtù dell'accertamento dei requisiti richiesti, il master

si avvale della definizione *Master Inpdap Certified*.

Diretto da Cristina Acidini, Soprintendente ad interim, e da Letizia Montalbano, Direttrice della Scuola di Alta Formazione e Studio dell'OPD, il master è indetto dalla stessa Scuola, il cui titolo di studio è da tempo riconosciuto equipollente alla laurea magistrale universitaria, e la sua struttura è attagliata esattamente sui regolamenti che presiedono al rilascio dei master universitari di I livello. Si avvale di un comitato scientifico costituito da Giorgio Bonsanti, già Soprintendente dell'OPD e ordinario di Storia e tecniche del restauro nell'Università di Firenze, Giuliano Gori, uno dei più grandi collezionisti e cultori del-